

FRECCERO AL FESTIVAL DELLA MENTE SANTI E CARABINIERI NON VINCONO PIÙ

Il guru tv: «Gli spettatori non sono rimbambiti. Le fiction Usa ci hanno educati»

EMANUELA SCHENONE

TRA "Lost" e "Don Matteo" non c'è lotta, nella tv del futuro vince il primo. Parola di Carlo Freccero. L'autore televisivo ed esperto di comunicazione, oltre che ex direttore di Rai 4 e di Rai 2, che sabato mattina alle 11.30 sarà ospite del Festival della Mente di Sarzana, non ha dubbi: «La televisione ormai è obbligata a essere intelligente».

Perché?

«Non è più il medium dominante, come è stata per anni. I tempi sono cambiati. Oggi la tv è condizionata dagli altri mezzi di comunicazione e di fronte alla concorrenza del web è costretta a produrre programmi di livello, stimolanti, rivolti a un pubblico che è davvero competente».

E ci riesce?

«In molti casi sì. Certe produzioni di qualità hanno creato uno spettatore più intelligente, vale a dire più attento e in un certo senso più creativo».

A cosa si riferisce?

«Alle le fiction americane».

Qualche titolo?

«"Lost" ma anche "Mad Men" o "Breaking Bad". Hanno cambiato il nostro modo di vedere le cose e aumentato le nostre conoscenze».

Allora non è vero che la tv uccide la creatività, che poi è il tema che affronterà a Sarzana...

«Non si può generalizzare come non si può continuare a dire che gli spettatori rimbambiscono davanti al piccolo schermo. Queste serie di ultima generazione hanno una co-

struzione complessa, ci vuole uno sforzo mentale per riuscire a seguire tutti gli intrecci. Insomma, non si potrebbero guardare lavando i piatti come si faceva con le soap opera».

E in Italia come ce la caviamo?

«Noi continuiamo a produrre tutte queste serie agiografiche sulle vite di santi e carabinieri che poi il pubblico non vede. I ragazzi si scaricano le ultimissime novità direttamente da internet, sanno quello che vogliono e se lo vanno a cercare. È questo il futuro».

Quindi i giovani di oggi sono più preparati?

«Televisivamente parlando sì. Poi, magari, non hanno letto la "Divina Commedia", che è il dramma del povero Benigni, o "I promessi sposi", ma su tv, internet e videogame sono davvero imbattibili».

E per quanto riguarda gli altri programmi, cosa salva e cosa condanna?

«Non ci sono buoni o cattivi. Tutto cambia rapidamente e quello che andava bene ieri oggi è sorpassato».

Com'è diplomatico. Cosa pensa di reality e talent show?

«Quando sono usciti hanno saputo cogliere la tendenza del momento, prenda il primo Grande Fratello, era innovativo, di rottura. Poi è diventato insopportabile, perché ha continuato a ripetersi».

I talk show pomeridiani?

«Sono programmi di accompagnamento, riempiono degli spazi ma sono quanto di più lontano ci possa essere dalla creatività. Questi spettacoli sono dei badanti per "telemorenti"».

Parliamo di censura, esiste ancora?

«Meno di un tempo. È stato il web a liberare la tv».

In che senso?

«Le faccio un esempio, oggi non potrebbe ripetersi l'"editto bulgare" di Berlusconi perché sul web si scatenerrebbe l'inferno. In questi dieci anni lo scenario si è trasformato. La reazione del popolo di internet sarebbe così forte da renderlo inattuabile».

Berlusconi ha fatto solo male alla televisione italiana?

«No. È stato un innovatore negli anni '80. Ma quando si pretende di esercitare un controllo politico sui programmi ne scaturisce una tv conformista, ripetitiva, quanto di più deleterio».

Un esempio di tv libera?

«Quella di Fazio».

Fin troppo facile. Altro?

«Su Mediaset i programmi liberi da censura sono quelli vincenti per l'audience: "Striscia la notizia", "Le Iene", quelli di Bonolis o anche della De Filippi, perché rispecchiano il Paese così com'è, senza filtri».

Tra i nuovi volti chi sceglie?

«I Soliti Idiotti, la loro comicità è originale, di rottura. Anche questo è un esempio di tv nuova contro quella ormai superata del Bagaglio».

E lei è stato un innovatore?

«Sì, ho seguito il motto di Jobs "Siate folli" e l'ho messo in pratica».

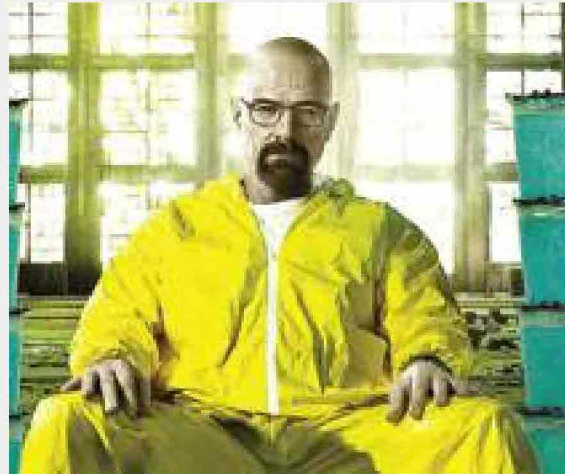
Mi faccia un esempio.

«Quando ho portato su Raidue "Vajont" di Marco Paolini sono uscito dagli schemi del tradizionale palinsesto di rete. In qualche modo è stata una rivoluzione».

I telefilm promossi...



January Jones e Jon Hamm, star della serie "Mad Men"



Bryan Cranston, protagonista di "Breaking Bad"

... e quelli bocciati



Terence Hill è "Don Matteo", giunto alla nona edizione



Walter Nudo in "Carabinieri 2". Siamo alla quarta serie

